

di Pio II.<sup>1</sup> Ma tutto fu inutile. Nelle sue vene scorreva il sangue caldo dei Valenciani, nei quali la secolare signoria dei Mori aveva lasciato tracce profonde anche sotto il rispetto morale. Anche dopo essere stato ordinato sacerdote (certo nell'agosto del 1468, quando ebbe il vescovato di Albano che poi nel 1476 permutò in quello di Porto) non abbandonò la sua vita viziosa: il demone della lussuria lo tenne prigioniero fino all'ultimo.

Dalla fine del decennio 1460-1470 il cardinal Borgia teneva illecite relazioni con la romana Vanozza de Cataneis, nata nel 1442. Questa donna, maritatasi tre volte (nel 1474 con Domenico di Arignano, nel 1480 col milanese Giorgio de Croce, nel 1486 col mantovano Carlo Canale), diede al cardinale quattro figli. Sull'epitaffio di lei — la Vanozza morì a Roma il 26 novembre del 1518 all'età di 76 anni — questi figli sono nominati col seguente ordine: Cesare, Giovanni, Jofré e Lucrezia.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cfr. il nostro vol. I, 753 ss. (ed. 1931). Ivi sono anche notate cose in particolare intorno ai moderni apologisti di Rodrigo. Se fra essi non ho fatto menzione del NEMEC, è stato perchè egli quanto alla condotta morale di Rodrigo confessa di attenersi (p. 38) pienamente al lavoro fondamentalmente sbagliato dell'OLLIVIER. Buone osservazioni contro gli apologisti di Alessandro VI contiene anche l'articolo di DOUAIS nel periodico, *La Controverse; Les débats récents sur la vie privée d'Alexander VI*, che va in tutto d'accordo con l'ÉPINOIS, *Rev. d. quest. hist.* XXIX (1881), 357 s. JOSÈ SANQUIS Y SIVERA, (*El cardinal Rodrigo de Borja en Valencia*, Madrid 1924) ripete (p. 47) il dubbio sull'autenticità della lettera di Pio II al cardinal Borgia senza tener che essa, come già stabilita nel vol. I, 754 n. 1 (ed. c.) è inserita nel registro originale dei brevi dell'Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> L'iscrizione, che una volta trovavasi in S. Maria del Popolo, è, al pari di mille altre, scomparsa, ma conservasi in una raccolta di manoscritti: dubitare con l'OLLIVIER della sua genuinità è addirittura ridicolo (REUMONT in *Literaturblatt* di Bonn V, 690). Essa suona così:

D. O. M.

Vanotiae Cathanae Caesare Valentiae Joane Gãdiae  
Jafredo Scylatii et Lucretiae Ferrariæ duab. filiis nobili  
Probitate insigni religione eximia pari et aetate et  
Prudentia optime de xenodochio Lateranensi. meritate  
Hieronymus Picus fideicommiss. procur. ex test. pos.

Vix. an. LXXVI, m. IV. d. XIII. obiit anno MDXVIII, XXVI. No.

FORCELLA, *Iscriz.* I, 335. Su Vanozza (diminutivo di Giovanna come Paluzzo per Paolo), che secondo il GIOVIO cercò nella sua vecchiazza espiare le sue colpe mediante atti di pietà, cfr. GREGOROVIVUS VII<sup>3</sup> 305 s. e *Lucrezia* 10 ss. HENRI DE L'ÉPINOIS, *Alexander VI* in *Rev. d. quest. hist.* XXIX (1881), 379 s. *Arch. st. ital.* 3<sup>a</sup> Serie, IX 1, 80 s.; XVII, 324 s., 510. *Arch. d. Soc. Rom.* VII, 402 ss. e PERICOLI 74 ss. FORCELLA VIII, 520; NARDUCCI in *Nuptiali* di M. A. ALTIERI, Roma 1873, xxxviii ss.; CELIER, *Alexandre VI et ses enfants* 427 ss.; CELANI in BURCHARDI, *Liber notarum* I, 562 ss.; BÉTHENCOURT, *Alejandro VI*, in *Riv. del Coll. Arald.* VI (1908), 746 ss.; WOODWARD, *Cesare Borgia* 24-26, 399-403; LUZIO, *Isab. d'Este e i Borgia* (*Arch. stor. Lomb.* 41), 476 s.; F. PASINI-FRASCONI, *Lo stemma di Vannoza Borgia de Cathaneis*, in *Riv. del Coll. Arald.*